

## «INSEGNANTI PROTAGONISTI DELLO SVILUPPO».

RINNOVO CONTRATTUALE, PRECARI E STATO GIURIDICO I PROSSIMI NODI DA SCIogliere

CONFRONTO SERRATO ANCHE SULL'IPOTESI PER LA CARRIERA

*di Alessandro Ameli, da il Sole 24 Ore Scuola 11 - 24 giugno 2004*

*Il Congresso nazionale della Gilda degli insegnanti riunito dal 27 al 30 maggio ha riconfermato, per i prossimi due anni, coordinatore nazionale Alessandro Ameli a larga maggioranza. Pubblichiamo un intervento di Ameli sul tema delle politiche legate alla riforma della scuola.*

L'impegno di tutti in questo momento particolare della scuola italiana è indirizzato a contenere e correggere gli effetti negativi di un processo riformatore che sta rivelando forti limiti nell'impianto tecnico e in quelle di attuazione.

Se il tracciato definito dall'attuale riforma non sarà modificato è facile immaginare che il nostro sistema scolastico finirà per assomigliare ai modelli di stampo anglo-sassone con una scuola pubblica sempre più deprivata di risorse umane ed economiche, condannata ad arrangiarsi e a convivere con un degrado qualitativo crescente. Le scuole si metteranno sul mercato con offerte "attraenti" a scapito della serietà e del rigore dei curricoli. Gli esiti di questo processo non solo sono immaginabili, ma possono concretamente essere osservati proprio in quegli Stati che hanno fatto le stesse scelte prima di noi.

E' necessario invertire ora la rotta della riforma e puntare, piuttosto che alla "riqualificazione della spesa", al miglioramento del sistema istruzione, con investimenti sul personale docente, sulle strutture e sulle attrezzature, attraverso assunzioni e stabilità dei contratti di lavoro, incrementi stipendiali, diminuzione del numero degli alunni per classe, riduzione degli impegni di carattere burocratico e dei carichi orari per le attività connesse alla funzione, costruzione di scuole nuove, di laboratori moderni, di palestre, di mense scolastiche dignitose, su tutto questo deve agire il cambiamento.

Pensare di risolvere i problemi della scuola italiana attraverso i tagli di organico e la riduzione di spesa per il personale è l'esatto contrario di ciò che si deve fare.

Pensare di innalzare la qualità degli apprendimenti con le formule magiche, del tutor, della personalizzazione e del portfolio, è come credere di guarire un malato terminale recitando il rosario.

In quadro il ruolo e l'azione della Gilda degli Insegnanti assumono un rilievo particolare, poiché sono indirizzati a puntare i riflettori sulla centralità dei docenti nel sistema nazionale di istruzione e nei processi di trasformazione, contrastando le scelte sbagliate dei sindacati tradizionali. Essi hanno trasportato nella scuola le logiche e i parametri di vecchie ideologie funzionali alla rappresentanza di tutti, senza distinzioni; hanno perseguito e favorito scelte contrattuali che hanno depresso i livelli motivazionali dei docenti; hanno omologato tutti su livelli impiegatizi, mortificando ruolo, prestigio e dignità dei docenti; troppo spesso si sono fatti carico di "far digerire" ai loro rappresentati scelte di politica scolastica inique; di non capire lo specifico di una professione fondamentale in un sistema scolastico che voglia perseguire obiettivi di qualità; di essere spesso troppo in sintonia con le logiche di schieramento.

La Gilda degli Insegnanti, che ha la sua specificità nell'essere associazione professionale dei docenti prima ancora che sindacato, ha fatto della battaglia per la valorizzazione del ruolo professionale dei docenti il suo obiettivo principale. Oggi è più mai impegnata a perseguire i suoi storici obiettivi e a essere punto di riferimento e strumento di riscatto professionale dei docenti italiani.

Non è un caso che un recente sondaggio effettuato dalla Swg di Trieste abbia accertato che la maggioranza degli insegnanti è favorevole alla costituzione di un'area contrattuale separata per i docenti, obiettivo irrinunciabile di Gilda al quale si oppone il veto assoluto dei sindacati tradizionali. Ma accanto agli obiettivi di lungo periodo, è per Gilda fondamentale storicizzare l'azione e legarla agli appuntamenti prossimi dell'agenda sindacale. A breve ci troveremo a confrontarci tutti sulla questione dello stato giuridico e delle carriere dei docenti, sul rinnovo del biennio contrattuale, su una definitiva soluzione del problema precari. Per quanto attiene lo stato giuridico dei docenti è bene sottolineare che ogni ipotesi di riforma deve avere come riferimento la libertà di insegnamento, un valore costituzionale. Codici deontologici e albi professionali, potrebbero divenire strumenti di controllo politico sui docenti se non verrà innanzitutto istituito un organismo nazionale capace di rappresentare e tutelare l'autonomia della docenza. La proposta della Gilda di costituire un Consiglio superiore della docenza va in questa direzione e rappresenta un punto fermo. Nel quadro dei cambiamenti allo stato giuridico, l'introduzione di una diversificazione retributiva per docenti su base meritocratica, oltre le giustificazioni teoriche vive in grandi ambiguità; non è ad esempio risolta la questione della via legislativa o contrattuale, tanto che coesistono un disegno di legge e una proposta Aran-sindacati non sovrapponibili. Non è affatto chiarito che l'introduzione di meccanismi di carriera tra i docenti produca effetti positivi (tesi sostenuta dalla stessa Aran nel primo documento elaborato dalla Commissione istituita ad hoc).

L'ultimo documento siglato da Aran e sindacati e pubblicato il 24 maggio dopo cinque mesi di lavoro, si riduce a essere una patetica enunciazione di principi generali sulla carriera dei docenti di nessuna utilità che mette insieme tutto e il contrario di tutto.

Si riconoscono la centralità di ruolo dei docenti e la necessità di valorizzare il lavoro d'aula, rimascolati però a vecchie idee care ai sindacati tradizionali: figure di sistema, impegni diversi dall'insegnamento trasformati in titoli professionali. Si ipotizza un sistema di crediti e di certificazioni affidato, per gran parte, alle scuole stesse, con esiti immaginabili.

Non sono chiariti i pesi dei titoli e le correlazioni tra di essi. Non è definito il numero di docenti che accederanno al merito e nulla si dice sui tempi e sulle modalità di accesso alla carriera.

Si tace sfrontatamente sul ruolo dei dirigenti scolastici nella valutazione dei docenti. Siamo alla riscrittura maldestra di un nuovo "concorsaccio".